

# ALIMENTARI

## Cult.

### Fanzine di Spazio Gerra



Simone Ferrarini

Omaggio alla mitica Candida. I matti possono essere invincibili?

Chi lo dice poi che **essere vincenti** porti necessariamente anche ad **essere felici**? E se fosse esattamente il contrario? Se per trovare la felicità - dove per felicità si intende appagamento e realizzazione di sé - si dovesse in realtà passare per il **fallimento** (come si narra nel racconto qui a fianco)? Cosa succederebbe se provassimo a spostare il termine "vincente" da una dimensione pubblica a una interiore?

Il tema di Fotografia Europea di quest'anno, **"un'invincibile estate"** da una poesia di Albert Camus, ci offre lo spunto per interrogarci sulla reversibilità di significato che assume il vincere o essere (in)vincibili, sia a livello personale che sociale e su cosa comporti, all'opposto, perdere, fallire, essere sconfitti. Nel mondo contemporaneo siamo continuamente sollecitati a essere, o quanto meno ad apparire, sempre come dei vincenti, talvolta persino a costo di lasciare inascoltata la nostra natura più profonda per conformarci a tendenze e diktat della società dei consumi e del turbocapitalismo. Essere vincenti ci procura le conferme che ci fanno sentire **adeguati socialmente** e, nel caso dei più fortunati, invincibili, come modellati su un **immaginario supereroe** che non conosce la gravità (come racconta nella pagina seguente Cristiana Valentini), tipi alla Silver Surfer che con la sua tavola rimane sempre sulla cresta dell'onda a volteggiare nella sua bolla. Ma nel profondo di ognuno c'è ragione di credere che le cose non stiano proprio così.

Stanno, crediamo, esattamente come nella poesia di Camus: prima o poi infatti tutti abbiamo avuto a che fare con il vero, granitico supereroe che sta dentro di noi, quel nocciolo invincibile di forza di volontà, coraggio, irrazionale e **irriducibile fiducia** in "qualcosa", forse nella vita stessa, che si incontra inevitabilmente in circostanze molto precise, ovvero quanto le cose volgono al peggio. Un potere vitale e primordiale che si prende gioco di ogni vittoria o sconfitta materiale, che la ridimensiona, la rimette al suo posto, per lasciare spazio a una tranquilla tenacia, a una caparbia e **ostinata volontà** che ci fa andare avanti anche quando non sembra razionalmente possibile e nella quale alla fine ci riconosciamo come umani.

Inutile invocarla quando va tutto bene: **questa invincibilità si nutre del fallimento**, della sconfitta dell'incertezza. Così, in un girotondo di vinti, vincenti e invincibili, raccogliamo in queste pagine, non senza la consueta ironia, alcuni spunti in cui ci siamo imbattuti in queste settimane nel corso della nostra attività di centro culturale.

## Invincibili

### Fallire, fallire e rifallire

C'era un uomo molto volenteroso che da sempre si dava da fare. Aveva sfiorato decine di volte obiettivi importanti, quelli che chiamiamo vittorie, ma non gli era mai capitato di acchiapparle.

Non che gliene fregasse più di tanto, era uno che andava semplicemente per la sua strada, ma con il passare del tempo cominciò a comprendere che la cosa creava un pregiudizio a suo riguardo. Nel migliore dei casi non veniva preso in considerazione come persona capace, mentre in altri frangenti veniva più rovinosamente definito un perdente nato.

Alla lunga questa irreversibile tendenza iniziò a pesare, non tanto per i mancati traguardi di cui egli stesso non si preoccupava, ma piuttosto per il generale pregiudizio che, nella piccola realtà di provincia, si era ormai irrimediabilmente sedimentato.

Essendo per carattere permaloso quest'uomo non era in grado di contenere il disappunto che sentiva crescere ogni qualvolta veniva superficialmente giudicato. Fu così che prese in lui sopravvento un sentimento di frustrazione. Seppure completamente distante dalla sua natura di uomo mite e per nulla competitivo si impose di mettere fra le priorità la parola vincere.

Ignaro di quanto questa distorta intenzione potesse influire negativamente sulle sue giornate si auto-convinse che non esisteva altra possibilità se non la vittoria e che tutto ciò che non raggiungeva il primo posto fosse da archiviare come errore e delusione.

Ma nonostante i propositi, le cose nella sostanza non cambiarono; continuò ad operare senza mai alzare una coppa al cielo.

Nel quotidiano però qualcosa era successo, iniziò a prendere piede in lui la paura di non farcela, un timore che lo portò all'immobilismo, mentre la crescente mortificazione si era sempre più tramutata in invidia verso chi vinceva, in particolare quando si trattava di conoscenti: "Se non ce la faccio io non ce la devono fare neanche gli altri, soprattutto gli amici". Divenne così un uomo solo, infelice e finì per non fare più nulla.

Ma nel momento in cui si convinse di essere sprofondato nel baratro dell'eterna sconfitta accadde che, grazie all'acquisto di un cioccolatino, vinse un soggiorno di due giorni a Torino, la capitale della cioccolata. Decise così di concedersi, seppure senza entusiasmo, alla prima casuale vittoria.

Passeggiando distrattamente per le vie della città si ritrovò dentro a una libreria in cui un signore che disquisiva del libretto rosso di Mao ripeteva con forza le seguenti parole: "Fallire fallire e rifallire". Ribadiva con estremo vigore il significato della sconfitta come valore assoluto, come elemento di profonda crescita interiore, e tuonava con voce da baritono: "Fallire fallire e rifallire".

Le tre parole risuonarono in modo illuminante nella testa del nostro uomo. Quel cioccolatino era un segno del destino: l'unica vittoria della sua vita lo aveva infatti spinto verso la voce della saggezza.

Tornò a casa carico di motivazione, qualcuno aveva finalmente dato un senso al suo percorso, quello di un uomo che non conosceva vittoria, un uomo che faceva semplicemente ciò che era nelle sue possibilità e si rammaricava solo quando sapeva di non aver fatto il possibile.

Divenne così un uomo sereno, praticamente senza rivali, senza avversari, senza altri obiettivi che non fossero il fare ciò che era capace di fare.

Decise allora di ricominciare aprendo un negozietto di dolci, ci mise tanto impegno ma dopo qualche anno dovette chiudere perché una grande pasticceria gli aprì esattamente di fronte. Ma in quel periodo fervido di attività aveva creato un cioccolatino molto apprezzato al quale diede nome l'invincibile.

Quel cioccolatino ora continuano a venderlo nella pasticceria di fronte.

# Di cosa dobbiamo avere paura?

## Di umani, supereroi e forza di gravità

Abraracourcix, il capo del villaggio di Asterix, prima di andare in battaglia contro i romani alla domanda "di cosa dobbiamo avere paura?" rispondeva "che il cielo ci cada sopra la testa".

Tutti gli oggetti che ci circondano hanno un peso e cadono in verticale verso la terra (BOING). Se non ci fosse la forza di gravità gli oggetti che ci circondano galleggerebbero e di prima mattina il nostro cappuccino se ne andrebbe in giro nell'aria invece che starsene nella tazza. Le regole della fisica rendono la vita dell'uomo prevedibile e alquanto noiosa.


Non è così per gli invincibili. Sembrerebbe che le stesse invincibili forze che ci condannano a "cadere a terra" (PAFF!) ci spingano ad immaginare superuomini in grado di sconfiggerle al posto nostro (BOING!). Gli invincibili sfuggono alle regole della fisica, volano alla velocità della luce, sollevano palazzi, con lo sguardo trapassano i muri: Spider-man e Superman hanno i supersensi, Wolverine rigenera le ferite, mentre l'uomo è soggetto alla gravità, ai limiti del tempo e della materia.

Fortunatamente gli invincibili hanno debolezze che ci impediscono di odiarli, e di imbottirgli il panino d'arsenico. La chimica, la kriptonite, l'inquinamento, le alte temperature, i sentimenti: ogni personaggio dell'universo degli invincibili può essere distrutto, annientato o indebolito, Batman fa i conti con le ferite dell'anima - la perdita dei genitori - quando

le loro debolezze rispecchiano quelle umane ci sentiamo vicini ai drammi di questi superuomini.

Al contrario gli antagonisti sono uomini divorati dall'invidia, dall'odio, dall'avidità, feriti nel corpo, esclusi e vendicativi, spesso geniali inventori come il Dottor Destino dei Fantastici 4. Uomini arroganti e incapaci di accettare le loro responsabilità. Gli Invincibili sono i riflessi dei vizi delle virtù dell'uomo, e anche dei sogni e dei desideri. Noi comuni mortali piegarci alla forza di gravità? Dal vaso di Pandora uscirono la vecchiaia (AARG!), la gelosia, la malattia, l'odio, la menzogna, l'avidità che si abbattono su tutta l'umanità (CLANG) eppure sul fondo del vaso (DIN!), come l'ultima moneta da spendere, si trovava la speranza (LACHE MOI!), un'invincibile super eroina, un po' stupida, un po' sognatrice e po' avventuriera, l'unica in grado di battere i mali del mondo, e come Obelix BOING! BANG, PAFF vincere l'invincibile forza di gravità e mandare l'uomo in orbita.

Cristiana Valentini

 delicatessenispink

# Riflessioni su buoni e cattivi non-vinti

Dal latino *invictus*, composto di *in-* 'non' e *victus* 'vinto', participio passato del verbo vincere.

Un aggettivo che traccia una linea di confine così netta da non lasciare margine di alternativa o tentennamento.

Paradossalmente dovrebbe avere un significato celebrativo, persino rassicurante per chi vive sotto la protezione di un invincibile eroe, invece è una negazione che diventa valore a cui l'eroe aspira, perfezione innata o da conquistare che gli assicurerà fama e adorazione per l'eternità. Ma è pur sempre una negazione che non lascia speranza e l'invincibile risulta persino un po' noioso.

Provate a pensare a una storia qualsiasi: si trovò davanti eserciti, flotte, guerrieri sanguinari, il nemico più astuto, più feroce, più temuto ma lui, più raramente lei, era invincibile. Punto. Fine della storia.

Come ne "Il giorno della marmotta" l'invincibile eroe si sentirà intrappolato in un giorno che si ripete sempre uguale. Sembra di sentire le sue parole al risveglio "ah sì, un'impresa impossibile... un nemico sanguinario, astuto, feroce... sì, certo... avanti il prossimo".

Povero eroe o eroina invincibile, condannato una vita che dopo la soddisfazione delle prime vittorie, non riserva più sorprese, non un brivido, se va bene qualche osso rotto, giorno dopo giorno, finché la morte, quella naturale, lo coglierà. Forse.

Immaginiamo il mondo governato dal "buono-non-vinto", sarebbe un mondo perfetto e molto noioso. E se fosse il "cattivo-non-vinto" a regnare? Il mondo sarebbe un inferno. Altrettanto noioso.

Invincibile diventa sinonimo di uomo perfetto e infallibile ma la perfezione è contraria al principio di entropia che governa le leggi della fisica. Infatti la perfezione, e per fortuna anche l'invincibilità, non è di questo mondo. Essere un invincibile eroe, tutto sommato, non conviene a nessuno, passi per il primo della classe, quello che non vorresti mai avere come amico perché non puoi reggere il confronto. L'eroe rischia un destino di solitudine e invidia.

Se c'è anche solo l'ombra di un difetto, di un punto debole, allora c'è la lotta, il conflitto, l'imprevisto: c'è l'eroe vero. Una storia di cadute, ostacoli, sofferenze, sconfitte e vittorie.

Pensate all'Invincibile armata di Filippo il bello di Spagna: sconfitta dagli inglesi o dalla previsioni meteorologiche che ancora non esistevano? Pensate ad Achille: sua madre non poteva immergerlo completamente nello Stige? E come si fa a morire per una freccia in un tallone?

E pensate a un uomo dalla forza straordinaria, forse un semidio, a Sansone: vai a pensare che la sua forza fosse nei capelli!

Sarà il caso, sarà la fantasia dei poeti o l'ironia del destino, ma senza gli invincibili la storia si fa molto più interessante e imprevedibile.



Simone Ferrarini  
Andreotti, il vero invincibile dalla politica italiana

## WORKSHOP

# Come si fa un podcast culturale



Innovative, testarde, controcorrente, renitenti a ogni schema, pervase da una loro "invincibile tranquillità" sono le scrittrici raccontate nei podcast di **Mis(s)conosciute**, il progetto che riscopre e ci consegna le storie di letterate poco conosciute degli ultimi 60 anni, escluse come gran parte delle autrici donne, dai libri di scuola. Per chi, come noi, ha amato l'ascolto di questi avvincenti podcast l'occasione è imperdibile: le tre autrici, **Giulia Morelli**, **Maria Lucia Schito** e **Silvia Scognamiglio** sono a Reggio Emilia il **28 maggio** per il workshop "In Your Voice" sulla creazione di podcast. Le autrici condivideranno le loro competenze acquisite sul campo e forniranno utili consigli per realizzare produzioni di alto livello con risorse contenute.

INFO:

Il workshop si terrà sabato 28 maggio presso l'aula 10 dell'Università di Modena e Reggio (Viale Antonio Allegri, RE), con orario 10-13 / 14-17. Costo per ogni partecipante 80 euro intero, sconto 30% soci Arci - 40 euro Under 25 Per iscrizioni: [spaziogerra@comune.re.it](mailto:spaziogerra@comune.re.it)



Per maggiori informazioni e per iscriverti scansiona il QRCode

# Sconfitti ma non perdenti

## La mostra al Capannone 18

**Un tocco di classe** è il titolo della mostra che racconta i 12 mesi tra l'ottobre 1950 e l'ottobre 1951 in cui le maestranze delle Officine Reggiane occuparono lo stabilimento per portare avanti la loro lotta contro i licenziamenti e per la ridefinizione, attraverso la dialettica del conflitto sociale, di nuovi rapporti di forza tra la classe lavoratrice e quella dirigente. Una parabola di **autogestione** che fa del **trattore R60** un simbolo di pace e progresso, e della **solidarietà** dei **cittadini**, la linfa che nutre il movimento. Tuttavia l'8 ottobre 1951 l'azienda chiude i battenti, licenzia oltre 4000 operai, nascono le Nuove Reggiane con appena 700 dipendenti. **Politicamente sconfitti**, ma **non perdenti** gli occupanti delle Reggiane lasciano in eredità, oltre a quella che diventerà la classe dirigente di Reggio Emilia per i decenni a venire, un patrimonio di consapevolezza e fiducia nella forza dei processi democratici che si riverbera ancora nel presente.

La mostra è ideata da CGIL Reggio Emilia in collaborazione con Spazio Gerra, Comune di Reggio Emilia e STU.

ORARI DI APERTURA:

Tutti i giorni fino al 31 ottobre dalle 8.30 alle 20 negli spazi comuni del Capannone 18 delle ex Reggiane, presso il Polo Innovazione (piazzale Europa 1)

## Arte Operaia

Installazione teatrale in cinque stazioni

Con **Arte Operaia**, che andrà in scena - ad ingresso gratuito - sabato 21 maggio dalle 17 alle 19 presso il Capannone 18 delle Reggiane, il **Centro Teatrale MaMiMò** vuole ricordare e celebrare lo sforzo di quegli uomini e quelle donne di cambiare il mondo a partire da se stessi.

L'evento animerà il Capannone 18 delle Reggiane e si snoderà attraverso cinque "stazioni" che prenderanno vita al passaggio delle persone. Ognuna luogo di memoria viva o rappresentata di fatti risalenti a quell'occupazione che segnò la vita della fabbrica e dell'intera città.



Ascolta il racconto dell'occupazione dalla voce di Massimo Zamboni

# In Her Rooms

Fotografia Europea a Spazio Gerra

Un'invincibile estate, la frase che ispira i progetti esposti nell'edizione 2022 del festival Fotografia Europea, è estratta da una poesia di Albert Camus, che riportiamo qui a fianco. Spazio Gerra ha declinato questo tema affidandosi agli scatti di **Maria Clara Macri**, la fotografa reggiana che in un suo personale viaggio tra capitali europee e statunitensi racconta intensi e fulminanti incontri con giovani donne in cerca della propria singolarità. Come in un gioco di specchi autore e soggetto si riconoscono, entrano in relazione, percorrono un pezzo di strada insieme. **In Her Rooms** è un lavoro dove al coraggio si aggiunge l'orgoglio di essere sé stessi\* contro ogni conformismo e di mostrarsi nella propria invincibile, sincera e disarmante nudità.

ORARI DI APERTURA:

Mostra aperta tutti venerdì sabato e domenica fino al 12 giugno dalle 10 alle 20 a Spazio Gerra (piazza XXV Aprile 2)

Ascolta il progetto dalle parole dell'autrice **Maria Clara Macri**



FOTOGRAFIA EUROPEA 022

## Invincibile estate

*Mia cara,  
nel bel mezzo dell'odio  
ho scoperto che vi era in me  
un invincibile amore.  
Nel bel mezzo delle lacrime  
ho scoperto che vi era in me  
un invincibile sorriso.  
Nel bel mezzo del caos  
ho scoperto che vi era in me  
un'invincibile tranquillità.  
Ho compreso, infine,  
che nel bel mezzo dell'inverno  
vi era in me  
un'invincibile estate.  
E che ciò mi rende felice.  
Perché afferma che non importa  
quanto duramente il mondo  
vada contro di me,  
in me c'è qualcosa di più forte,  
qualcosa di migliore  
che mi spinge subito indietro.*

Albert Camus, 1954





**Simone Ferrarini** - Dostoevskij e le paraolimpiadi

Realizzato in occasione dell'esclusione della Russia dalle paraolimpiadi